USANZA
...llegri ved. Pa-
Eugenio: Infan-
Margh., 200. —
iglio del Caffè
inzia, 500; Ar-
.., 500; Derelit-
500. — I figli:
Ospizi Riuniti,
1000; Orfano-
00. — Infanzia:
500. — Artigia-
Rancati Bruno,
...ardi. — I nipo-
: Infanzia, 500;
ssiane, 500; Asi-
); Orat. S. Ago-
. Pastore, 500.
g. Vincenzo. —
iegati Ditta Pie-
remona: Derelit-
itato Lotta con-
5000. — Operai
la Ditta Pietro
olontari del San-
izia, 4000; Orfa-
e. 4000; Derelit-
incenzo Maschile
000.
ezzoni ved. Fer-
ersario). — Il fi-
appella Rifugio,
nza, 500; Ciechi
li. — Ass. Fami-
Guerra: Maestra
li Vanna, 1000.
: (anniversario).
: Infanzia, 500;
ontro il Cancro,
500.
Quaini. — Infan-
Paolo, 500.
mba. — Il figlio:
Buon Pastore, li-
li. — I seguenti
no all'Ass. Fam.
a: Ghinaglia Pal-
Zanzetti Battista,
ntonietta, 1000;
0.
Teresa Di Terlizzi
). — La fami-
aschile, 1000.
Cavalieri (anni-
famiglia: Unio-
Assoc. Volontari
ba. — Infanzia:
ma ENIC, 800.
le. — Ass. Volon-
e: Operai Ditta
Rossi (anniversa-
Mat. Infanzia:
0.

ECHI DI CRONACA

Il fenomeno delle scienze occulte è a Cremona

Ospite di Cremona è il noto Mago d'Italia Sciortino, reduce da una serie di eccezionali «consultazioni politiche» avute a Roma coi ministri Vanoni, Nitti, Villabruna, Romita, Reale, Merlin, Pastore e Franza. Autorevoli quotidiani hanno dedicato a lui interessanti recensioni, articoli, interviste. Questo autentico fenomeno, questo mago del sovrannaturale interessa sempre di più il pubblico. I suoi esperimenti grafologici, chiromantici, ipnotici, medianiaci, ecc., sbalordiscono. Guarisce con terapia magnetica.

Sciortino legge nella mano come in un libro aperto: i drammi spirituali, le pene di amore, le ansie, le incertezze dell'uomo di affari, trovano lume, consiglio, appoggio e soluzione nella pacata e calda parola di questo aristocratico psicologo. Riceve all'Albergo Impero - Piazza della Pace n. 2 - Tel. 24-16.

Nastro rosa

A Silvana e Rino Aresi sorride Rinella. Danno il lieto annuncio i nonni Lizzini-Aresi.

St. Vincent
Casinò de la Vallee
Viaggi giornalieri in auto
Iscrizioni, informazioni, viaggi
Subelli. Cremona. Tel. 1578

Il Prof. Giuseppe Dellepiane
Direttore della Clinica Ostetrica Ginecologica dell'Università di Torino visita al 1° e 3° sabato del mese alla Casa di Cura S. Camillo, dalle ore 14. - Cremona, via Mantova 113
Telefono 11-29

...ODOTTI RONDINE"
Soc. p. A. - MONTICELLI TERME (Parma)
- Dadi - Granulati e preparati
...per brodi, minestre e condimenti
...DOTTI SUPERIORI E DI FIDUCIA
...SAGGIARLI PER PREFERIRLI
...i rivolgersi al nostro rappresentante:
... RAG. FILIBERTI & LANZI
Magazzeno: Via Sicardo, 12 - Tel. 12-28

...ATO
...acquisto presso qualsiasi stazione della
... di un numero illimitato di biglietti di
...sa semplice A TARIFFA RIDOTTA DEL
...% per qualunque distanza.

Tali tessere sono rilasciate senza formalità a
...unque ne faccia richiesta, per tutte le classi o
una o due di esse, ed hanno validità di 3, 6
12 mesi. Esse possono essere intestate anche a
... persone, nel qual caso il prezzo della tessera
...maggiorato di un terzo.

...MPIO: L'acquisto di una tessera annuale valida
... biglietti di IIa e IIIa classe, rappresenta una
...sa mensile di L. 2.385.- E' sufficiente quindi
...ttuare un solo viaggio al mese di andata e ri-
...no di Km. 371 in IIa classe o di Km. 661 in
... classe per ripagarsi del costo della tessera.
...Agenzie C.I.T. ed alle Agenzie di Viaggi

Brodo di giuggiole

Quella che passa per la città più cordiale d'Italia si è trovata, uno dei passati giorni, a dover dare una speciale prova di codesta sua fama, perchè cinque avvenimenti d'eccezione in un solo giorno sono troppi anche per una città come Bologna.

Uno spericolato ventò di tramontana umiliava il maggio, anche se a San Michele in Bosco, come all'Osservanza e a San Luca, rosolacci, papaveri e margherite smaltavano il verde dei prati, proprio come in certe pagine idilliache di un romanzo bolognese di Virgilio Brocchi. Che volete di più?

Venne giù dalla collina fiorita, quel pomeriggio, lungo tre chilometri di porticato, 666 arcate, la Madonna protettrice dei buoni petroniani, come ogni anno, sotto una pioggia di rose, alta sul baldacchino, tra le porpore degli ecclesiastici, i pennacchi dei carabinieri e gli *ottoni splendenti* e sonori della banda monturata.

Cadeva anche, in quel medesimo giorno, la festa delle matricole. Diciassettemila studenti scatenati a far buriana per il carnevale goliardico; in ogni vetrina la «bolla d'immunità» con tanto di firma del «Gran Maestro dell'Ordine del Fittone», documento inoppugnabile dell'obolo versato; mascherate e carri allegorici, canti e strepiti, fiaschi e chitarre, trombette e pistole ad acqua, arrembaggio ai semafori nei crocicchi nevralgici, con allarmanti imbottigliamenti del traffico.

Fortuna volle che non si era di venerdì; quei venerdì di mercato in cui non «*stanno in lor campi i villici*», ma instaurano quel regime di occupazione, all'alba al tramonto, di portici e marciapiedi alla confluenza di via Ugo Bassi con via Indipendenza e via Rizzoli, dissertando di vacche e suini e derrate e foraggi a suon di cifre con molti zero. Giorno, diremo, delle «capparelle», che adesso che è primavera i villici smettono quei mantelli da cospiratori ma calano ugualmente in città, tutti i venerdì di tutto l'anno, col cappello a pan di zucchero e il bordone da pellegrino per saggiare i fianchi a manze e vitelli.

La città, dunque, aveva il morbino. La folla fluttuava, sciamava, straripava, quando dalle parti di Casalecchio, la bella che specchia il suo folto di pini ed abeti nelle acque del Reno, dopo il sacramentale giro all'Arena piovve in città il nugolo dei corridori e la schiamazzante carovana pubblicitaria e quella dei giornalisti al seguito.

Da Rimini, da Modena, da Reggio, da Ferrara, tutti gli sportivi della regione erano convenuti a Bologna per l'arrivo del «Giro». Ma c'era di più. C'era che l'indomani a Firenze si sarebbe giocata la partita internazionale di calcio, e poichè la città fiorentina segnava l'esaurito, molti erano stati gli scaltri che avevano puntato su quella felsinea per passarvi la notte. Come dire il guercio che aiuta lo zoppo, o viceversa; perchè se Bologna è cordiale, i suoi alberghi non sono di gomma elastica e non possono ripetere il miracolo della moltiplicazione; ragion per cui fu giocoforza per molti bivaccare al tavolino del caffè.

La città, comunque, ne sopportò il peso giocondamente, mentre corridori, pubblicitari e giornalisti si barricarono negli alberghi, e ci vollero cordoni di polizia a contenere gli entusiasmi per i divi del pedale e a proteggerli dai soliti questuanti di autografi. La plastica armonia del Nettuno, imberrettato *ad honorem* il capo crinuto come vuole la scapigliata tradizione goliardica, il Palazzo di Re Enzo, il puro gotico di San Petronio, quelle due bizzarrie pendenti degli Asinelli e della Garisenda, avrebbero si meritato una sbirciatina. Ma come si fa con tutta la gente in giro e la stanchezza addosso? Niente da fare.

E venne la sera, si accesero le luci nei padiglioni della Fiera campionaria alla Montagnola, altoparlanti impazziti, un diluvio di rumori. Era la giornata dell'Alimentazione, gli esperti della dietetica si erano radunati a congresso per discutere tra l'altro sul *valore nutritivo del pane*, della polenta, del riso in relazione al potenziale economico degli italiani e al loro modo di nutrirsi. Ma, a parte tali dotte dissertazioni, si era dovuto riconoscere che le preferenze andavano sempre verso le tagliatelle, che amalgamate a un sorso di lambrusco sono assai corroboranti e sanguificatrici; quelle tagliatelle per le quali Mastro Zafirano inventore, dicono, s'ispirò ai biondi capelli di Lucrezia quando venne sposa al Duca d'Este.

Adesso tutta quella folla, indigena e importata, era magicamente polarizzata dai lumi e dai suoni della Fiera, ma ancor più dai cumuli di formaggio grana (oltre un milione e mezzo di forme prodotte annualmente nella zona di Bologna, Modena, Parma, Mantova, Cremona con sette milioni di quintali di latte distribuito in duemila caseifici) e dalle piramidi rosee della mortadella, di cui Bologna è patria indiscussa.

La capitale gastronomica d'Italia offriva così il suo volto più bonario e ridente, esibendo i capolavori della sua cucina: il classico tortellino, e poi i fritti misti, i canestrelli di pollo, i filetti di tacchino, gli arrosti, i guazzetti. Bologna, ovvero Bononia, ovvero *bona omnia: tutto buono.* E qui alludiamo soltanto alla sua tavola imbandita, di cui la Fiera dava succulenti saggi.

Vi fu quella sera un concorso gastronomico con la distribuzione di una fetta di torta ad ogni visitatore, e il concorso consisteva nell'indovinare i varii ingredienti componenti la torta. Premio, un dolce gigante di oltre due metri di diametro. Furono avvistati dei corridori del «Giro» in quella bolgia di tentazioni, e ci fu chi temette qualche «cotta» per l'indomani. «Primi padri dell'uman genere che vi perdeste per un pomo, che cosa non avreste fatto per un piatto di *tortellini?*», si domanda lo scrittore-pittore Alessandro Cervellati, e noi con lui.

L'indomani, di buon mattino, la carovana filò verso la successiva tappa di Montecatini. E apparve non senza significato questa destinazione verso la città delle purghe dopo gli eventuali peccati della gola.

Costantino Zangheri

BIANCO E NERO

Lontano dalla calotta polare, nella zona delle montagne, eternamente coperte di ghiacci, l'unica popolazione stabile è quella dei pinguini che a migliaia vivono conferendo al paesaggio un aspetto quanto mai suggestivo con i loro eleganti sparati bianchi su fondo nero

DA PAROLE ERMETICHE LA PIU' CONCRETA DELLE REALTA'

NELLA FABBRICAZIONE DELLA GOMMA ARTIFICIALE L'ITALIA AL PRIMO POSTO

IN GRAZIA DELLE TRASFORMAZIONI CHE IL METANO DI CORTEMAGGIORE PUO' SUBIRE PER SINTESI

Un tecnico americano che ha assistito alla inaugurazione prima della centrale termoelettrica di Tavazzano, e poi del gasodotto che mette in comunicazione i pozzi di Cortemaggiore con alcuni grandi stabilimenti torinesi nei quali il metano arriva come combustibile, non ha potuto reprimere una sua personale considerazione:

— Vi rallegrate tanto — egli ha detto — ma non vi rendete conto che mandate in fiamme una vostra ricchezza?

Osservazione, fino a un certo punto, giusta. Anche negli Stati Uniti, il petrolio — che ne costituisce una ricchezza — finisce con essere consumato in fiamme. Tutto sta a sapere se è più utile bruciare il prodotto allo stato naturale o dopo quelle manifestazioni — in sè costose ma talvolta compensatrici — che dei componenti o derivati hanno sostanze più ricercate in quanto, nei loro impieghi, più redditizie.

Più redditizie, anzitutto, in calorie. Ricorriamo ad un esempio: un chilogramma di carbone di legna produce circa cinque metri cubi di gas con un rendimento di 5700 calorie. Un litro di essenza ne fornisce 7500. Per misurare la convenienza il consumatore non ha che da informarsi del prezzo del carbone rispetto a quello dell'essenza nelle quantità necessarie a raggiungere uno stesso livello, mettendo anche nel conto altre considerazioni circa quella che diremo la «convenienza d'uso» e cioè: occupazione di spazio, usura di macchinari, difficoltà di accensione, ecc.

Ma il rendimento può anche essere in rapporto a trasformazioni per usi diversi, alla possibilità cioè di ricavare da un prodotto un altro prodotto.

Ed è qui il caso di osservare come anche nell'impiego dei combustibili, la tecnica volge verso una specializzazione di prodotti che sarebbe grave errore trascurare. Senonchè a parte il fatto che la necessità di evitare importazioni di combustibili giustificherebbe l'impiego del metano allo stato naturale, sta di fatto che gli accorgimenti della centrale di Tavazzano aumentano il potere termico del gas, mentre, d'altra parte, l'osservazione dell'americano trovava la miglior risposta nell'impianto di degasolinaggio il quale sta appunto a provare come i nostri tecnici non abbiano mancato di prospettarsi, risolvendolo nel modo più brillante, il problema della specializzazione dei prodotti.

Crediamo di essere stati i soli nella stampa d'informazione — e non ce ne congratuliamo pei nostri colleghi — a rilevare l'importanza che può avere per l'economia italiana non tanto di poter utilizzare un combustibile nazionale a buon mercato quanto di poter trovare quel supercarburante ad alto numero di ottano che ci mette in grado di disporre come produzione nostra di quanto era finora necessario importare.

Che valore ha l'indicazione che, si può dire, è venuta polarizzandosi soltanto nell'ultima fase della guerra? Vuole indicare il coefficiente di resistenza del carburante alla compressione o, meglio ancora, l'alto potere antidetonante che lo fa adatto, con altissimo rendimento, ai motori supercompressi che hanno avuto il loro trionfo appunto nell'ultimo periodo della guerra.

Ma non soltanto all'estrazione di un supercarburante con numero di ottano che si avvicina a 90 sui 100 di limite, sono indirizzati i processi di degasolinaggio di Cortemaggiore ma alla produzione di gas differenziati di notevolissima importanza, quali il propano e il butano.

Diremo pertanto della importanza che ha quest'ultimo gas nella fabbricazione del caucciù artificiale, altra sostanza di cui la modernità non può fare a meno. C'è da ricordare in proposito che soltanto nel 1860, per merito dell'inglese E. E. Williams, fu fatto un notevole passo avanti nella conoscenza della composizione di quel prodotto elastico che il La Condamine aveva visto estrarre dagli indigeni della Amazzonia da speciali piante ed aveva portato come curiosità in Europa.

Si sapeva come quel lattice biancastro, vischioso, le cui parti, una volta avvicinate l'una all'altra, avevano la proprietà di saldarsi, altro non fosse che un idrocarburo con una molecola costituita nella proporzione di cinque atomi di carbonio per ogni otto di idrogeno, ma non si era potuti andare oltre questa cognizione approssimativa data l'insolubilità della materia — dà, se mai, luogo ad una soluzione colloidale — e l'impossibilità di renderla volatile. Il Williams tra i prodotti della sua decomposizione pirogena, riusciva però a raccogliere un liquido di specie chimica ben definita che chiamò «isoprene» e poichè si trattava d'una sostanza a composizione molecolare ben definita non fu difficile, in prosieguo di tempo, di condurre a termine una più soddisfacente analisi. Dal fatto che conteneva idrogeno e carbonio proprio nelle stesse proporzioni del caucciù, si arguì che la molecola di tal sostanza non poteva che essere costituita da quella che in chimica si chiama «una catena aperta» di cui le maglie non potevano che essere costituite da molecole di isoprene saldate l'una all'altra.

Si cominciava a veder chiaro ma si dovette aspettare il 1875 perchè il Bouchardt riuscisse a polimerizzare le molecole di isoprene, e cioè ad ottenere un corpo formato di un agglomerato di più molecole costituenti. Ottenne in tal modo una materia plastica di cui le qualità già davano idea del caucciù. La qualità del prodotto — era ormai evidente — non poteva che dipendere dal numero delle maglie della catena che per il caucciù naturale è evidentemente molto elevato e con ogni probabilità dell'ordine di parecchie migliaia. Si trattava, dunque, di preparare l'isoprene partendo dai costituenti e di perfezionare la tecnica della polimerazione, e cioè della associazione in gruppi delle *molecole staccate*.

E qui entra in gioco il butano che altro non è che un carburo acetico saturo di cui la catena non chiusa è costituita da quattro atomi di carbonio che ne formano le maglie e di dieci atomi di idrogeno disposti tutt'intorno.

E' possibile passare dal butano al butadiene togliendo due atomi di idrogeno in quanto il carbonio non risulta più saturo e i due anelli terminali vengono ad essere fissati da doppie chiusure etilleniche, e questo appariva di molto interesse rispetto all'isoprene in quanto questo non è che del metil-butadiene derivato dal butadiene a mezzo della sostituzione del radicale metilico a un atomo di idrogeno.

A conoscenza di tal processo gli americani che avevano bisogno di risolvere il loro problema del rifornimento di caucciù, utilizzarono dopo di allora il cloro butadiene o cloroprene che differisce del precedente prodotto pel fatto che il radicale metilico è sostituito da un atomo di cloro.

Nell'industria l'isoprene è ottenuto di solito partendo dall'alcool etilico quale si estrae dal vino o dalle patate, e che è possibile trasformare in aldeide per ossidazione parziale, in glicolo per idrogenazione, in butadiene per disidratazione e infine in isoprene o metilibutadiene per metilazione.

In questo dunque l'importanza della nostra disponibilità di butano. L'Italia — che è già produttrice di gomma sintetica in quanto può ricavarla dall'acetilene che per idratazione dà direttamente alcool etilico e da cui, nel loro processo, gli americani partivano per dar luogo al cloroprene, può da oggi produrre più a buon mercato e in un miglioramento di qualità servendosi del butano.

Dobbiamo, dopo di ciò, intrattenerci sulla importanza della gomma o caucciù sintetico? I prodotti artificiali ottenuti in tal campo è provato che rispondono meglio all'usura meccanica, all'invecchiamento dovuto all'azione dell'ossigeno e dell'ozono dell'aria, a quella dissolvente dei lubrificanti e degli acidi. Si deve aggiungere a questo che le quantità prodotte naturalmente — e cioè sottratte agli alberi — per quanto le piantagioni siano state estese e si siano cercati succedanei botanici, non sono bastate più. Fu nel 1736 che il La Condamine portò il prodotto naturale in Europa, ma ci volle il 1839 perchè Carlo Godyear desse luogo ad una utilizzazione industriale con quella aggiunta al lattice della quantità di zolfo sufficiente a togliergli la vischiosità iniziale e a renderlo atto agli usi, per cui è diventato materia insostituibile. Con l'avvento del cerchione di gomma e del pneumatico nel traffico stradale il suo trionfo era consacrato.

Come per ogni conquista di civiltà ci sembra quel tempo lontanissimo. Ci sembra perfino impossibile che il caucciù fosse estratto dalle piante. Non vediamo forse oggi i *ficus elastica* o *hevea guyanensis* con le loro larghe foglie ridotti a piante di appartamento, senza che ad alcuno venga in mente di inciderle o — come si dice nel gergo equatoriale — di siringarle?

B. B.

SI AVRA' IN NOVEMBRE IL NUOVO PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

IL SISTEMA ELETTORALE AMERICANO DI VOTAZIONI PRIMARIE E DEFINITIVE

posto alla portata di tutti in una descrizione precisa

Le elezioni primarie di cui tanto si è parlato in questi giorni costituiscono negli Stati Uniti la primo fase del processo mediante il quale, nel corso dell'anno in cui dovranno tenersi le elezioni, il popolo contribuisce in forma diretta a decidere i destini della nazione. In sostanza possono essere considerate come eliminatorie il cui scopo è di ridurre al minimo il numero dei candidati che ciascun partito presenterà alla massa degli elettori nel mese di *novembre, quando si terranno le elezioni generali* sia nell'ambito dei singoli Stati che in quello nazionale.

Come nelle competizioni sportive sono in un certo senso delle semi-finali. Caratteristica di tali elezioni è difatti che ad esse partecipano solo gli aderenti ai vari partiti politici ufficialmente riconosciuti e, nonostante lo scrutinio dei voti venga fatto dagli uffici governativi dei singoli Stati, delle contee o delle comunità locali, finiscono con essere eliminatorie di carattere interno, svolgentesi nell'ambito dei principali partiti politici.

E' col loro mezzo che gli iscritti scelgono, tra coloro che aspirano alle varie cariche statali o locali quei candidati che ritengono maggiormente idonei a ricoprire le cariche in palio e i vincitori delle eliminatorie ne divengono i candidati ufficiali.

Primo oggetto delle «primarie» la scelta dei candidati dei vari partiti alle cariche locali dei singoli Stati, nonchè alla rappresentanza di questi Stati nel Congresso. I candidati alla carica di Presidente e Vice-Presidente degli Stati Uniti, sempre nell'ambito dei partiti, non vengono scelti con questo sistema, *ma posteriormente nei* congressi nazionali dei partiti stessi che si tengono generalmente nell'estate. Nelle primarie tuttavia gli iscritti ai vari partiti hanno la possibilità — in quasi tutti gli Stati — di influenzare la scelta che il proprio partito dovrà fare dei candidati alla presidenza. Questo si verifica col voto dato ai candidati che dovranno rappresentare i singoli Stati al congresso del partito. In taluni Stati, mediante il risultato delle primarie, i delegati ricevono una «investitura», in base alla quale sono tenuti a fornire il loro appoggio a determinati candidati alla carica di Presidente e Vice-Presidente degli Stati Uniti. In altri casi i candidati che vengono scelti per rappresentare i singoli Stati al congresso nazionale del partito si dichiareranno di loro iniziativa a favore di un determinato aspirante alla suprema carica.

Così le elezioni primarie, almeno negli Stati le cui leggi le autorizzano, possono servire ad un duplice scopo:

1) a determinare quali candidati dovranno rappresentare i rispettivi partiti politici nella competizione elettorale per la conquista delle cariche pubbliche — eccezion fatta per quelle di Presidente e Vice-Presidente degli Stati Uniti;

2) ad eleggere per il congresso nazionale del partito in cui verrà designato il candidato alla Presidenza quei delegati che, quando questo congresso avrà luogo, si renderanno interpreti dei desideri degli iscritti al partito nel loro Stato circa la scelta dei candidati per le massime cariche.

Gli stranieri che hanno occasione di studiare il sistema americano son portati a giudicare alquanto complesso il sistema delle «primarie». Ciò che più li sconcerta è il fatto che queste elezioni vengono tenute in epoche diverse e *sono regolate nei vari Stati* da norme e leggi differenti. Pure la spiegazione è semplice.

In base alla Costituzione degli Stati Uniti ogni singolo Stato ha il diritto di regolare a suo piacimento le proprie elezioni.

Inoltre la Costituzione stabilisce che tutti i poteri che non vengono delegati dai singoli Stati al Governo nazionale «sono di pertinenza o degli stessi Stati o del popolo».

Dato perciò che nella Costituzione americana non esiste alcuna disposizione relativa alle elezioni primarie e che esse si sono sviluppate localmente e si sono quindi diffuse da Stato a Stato con quelle modifiche suggerite dalle condizioni ambientali, le primarie possono essere considerate sostanzialmente come una istituzione locale, venutasi a determinare in base alle leggi di ogni singolo Stato anzichè di quelle nazionali. Le elezioni primarie acquistano un'importanza nazionale solo in quanto i loro risultati complessivi palesano un certo orientamento di tutta l'opinione pubblica del paese a favore di un determinato candidato per la Presidenza.

Negli Stati Uniti, come nella maggior parte delle nazioni moderne, gli istituti politici hanno uno sviluppo graduale: e le primarie costituiscono un evidente esempio di questo processo democratico. Nell'epoca immediatamente successiva alla conquista dell'indipendenza i vari partiti politici statunitensi sceglievano la maggior parte dei loro candidati alle cariche pubbliche nei congressi a questo uopo convocati. Ciò costituiva una assoluta necessità, dato che i viaggi erano difficili e le comunicazioni alquanto primitive: esistevano pochi giornali e nessun servizio radiofonico o telegrafico per la vasta e rapida diffusione delle notizie.

Oggi invece il sistema delle elezion primarie ha quasi completamente sostituito quello dei congressi nella scelta dei candidati dei singoli partiti eccezion fatta per quelli alle cariche di Presidente e Vice-Presidente. Infatti in 45 dei 48 Stati della Confederazione si tengono oggi elezioni primarie prima delle elezioni generali.

Per la scelta dei candidati alla Presidenza e alla Vice-Presidenza resta però tuttora in vigore il sistema dei congressi nazionali dei singoli partiti, sistema che viene preferito dalla maggior parte dei leaders politici americani.

Infatti questi congressi, oltre a radunare tutti gli esponenti politici dei vari Stati e territori su cui sventola la bandiera americana costituiscono una spettacolare piattaforma di lancio delle varie candidature presidenziali. I congressi di partito hanno altresì il vantaggio di facilitare e semplificare il problema della enunciazione e della illustrazione propagandistica dei programmi politici su cui i singoli partiti e i loro candidati alla carica di Presidente intendono far leva nel loro appello al paese.

Probabilmente in futuro si rinuncerà anche a questi congressi. Infatti da parte delle avanzate richieste sempre più l'opinione pubblica vengono pressanti perchè nelle elezioni primarie gli elettori possano pronunziarsi direttamente sulla scelta dei candidati per la carica presidenziale. Lo stesso defunto presidente Yoodrow Wilson si dichiarò quarant'anni fa in favore di questo sistema e ne sollecitò l'applicazione. Attualmente è all'esame del congresso un provvedimento legislativo per autorizzare tale modifica, e molto probabilmente la proposta in un futuro non molto lontano si trasformerà in legge.

B. S.

I sovrani del Belgio hanno lasciato Firenze

Gli augusti ospiti sono partiti ieri mattina su due vetture loro riservate

FIRENZE, 4. — Baldovino I, re del Belgio ha lasciato Firenze stamane unitamente alla principesa di Rethy e ai principi Giuseppina-Carlotta e Alberto.

Gli illustri ospiti e il loro seguito hanno preso posto su due vetture agganciate al rapido per Milano che ha lasciato la stazione di Santa Maria Novella alle 12,15.

Stamane il re era rimasto in albergo mentre i principi Giuseppina-Carlotta ed Alberto erano usciti per alcuni acquisti nei negozi del centro. Poco prima delle dodici re Baldovino, la principessa de Rethy e i principi Giuseppina-Carlotta ed Alberto unitamente all'aiutante di campo del sovrano e al sig. Solvay, amico della famiglia reale belga, hanno preso posto sulla «Cadillac» nera e su una macchina del seguito ed hanno raggiunto la stazione centrale. Il sovrano e gli altri augusti ospiti hanno sostato brevemente all'esterno del commissariato di stazione portandosi quindi sotto la pensilina del binario prospiciente al commissariato stesso. Baldovino indossava un diagonale marrone, aveva in braccio l'impermeabile e portava i consueti occhiali da sole di tartaruga, il principe Alberto indossava un vestito grigio mentre la principessa Liliana de Rethy e la principessa Giuseppina-Carlotta, indossavano vestiti di seta fantasia con grandi cappelli di paglia. Dopo una decina di minuti gli augusti ospiti attraverso un sotto pasaggio hanno raggiunto il binario numero undici prendendo posto su due vetture speciali agganciate al rapido di Milano. Sulla prima vettura hanno preso posto il re, la principessa De Rethy, la principessa Giuseppina-Carlotta e il principe Alberto e sull'altra vettura le persone del seguito.

Partita per Barcellona la duchessa d'Aosta

NAPOLI, 4. — La duchessa Anna d'Aosta e le principesse Margherita e Maria Cristina hanno preso imbarco stamane sulla «Saturnia» partendo alle ore 12 alla volta di Barcellona.

Onorificenze inglesi conferite dalla regina d'Inghilterra

LONDRA, 4. — In occasione de suo compleanno, la regina Elisabetta II di Inghilterra ha conferito numerosi titoli e onorificenze a personalità inglesi e del Commonwealth.

Il titolo di visconte è stato conferito a sir Basil Brooke, primo ministro dell'Irlanda del Nord, e al noto diplomatico e scrittore sir Duff Cooper, che fu ambasciatore in Francia dal 1944 al 1947.

Sono stati creati baroni l'ex parlamentare generale sir George Jeffreys e l'attuale lord cancelliere, Simonds.

Il titolo di sir è stato conferito fra gli altri al regista cinematografico Carol Reed, autore del «Terzo uomo», al notissimo romanziere Compton Mackenzie, allo storico di origine russa Lewis Bernstein Namier e all'archeologo Robert Wheeler. La vedova del ministro degli esteri Bevin è stata nominata «dama dell'impero britannico» mentre altre onorificenze sono state conferite a Jan Barker, capitano del rimorchiatore «Turmoil» che trasse in salvo il capitano Carisen, all'ex direttore della raffineria di Abadan, Kenneth Ross, e al gen. sir George Erskine, già comandante delle forze britanniche in Egitto.

Infine sono stati nominati tre nuovi membri del consiglio privato della sovrana. Essi sono: Eric Harrison, ministro australiano della produzione per la difesa, l'Earl Fortescue, membro conservatore della camera dei Lords, e il col. sir Charles Macandrew, deputato conservatore ai Comuni.

Semplicemente miraggi i dischi volanti?

NEW YORK, 4. — La rivista americana «Look» pubblica un articolo del professore di astrofisica all'Università di Harvard, Donald Menzies, che espone una teoria scientifica a spiegazione del fenomeno dei «dischi volanti». Secondo il professore, si tratterebbe semplicemente di un miraggio ossia di un'immagine prodotta da una «lente» d'aria. Tale lente — sostiene Menzies — si forma quando nell'atmosfera uno strato di aria calda si trova al di sopra di uno strato d'aria fredda o viceversa. I raggi di luce che la colpiscono vengono deviati e riflessi dalla lente a grandi distanze. Qualsiasi spostamento di uno degli strati d'aria provoca movimenti estremamente rapidi o la scomparsa dell'immagine, che assume spesso la forma di disco. Dopo aver dato questa spiegazione del fenomeno, il prof. Menzies afferma di esser riuscito egli stesso a creare in laboratorio dei «dischi volanti» riempiendo un recipiente di benzina e facendo galleggiare su di esso dell'acetone, dato che i due liquidi hanno le stesse proprietà riflettenti degli strati di aria calda e fredda.

Ingrid Bergman come comparirà nel film «Europa 1951» che, recentemente terminato, sarà probabilmente presentato alla Mostra di Venezia

Superstite di un tempo favoloso e felice

quella che fu la "Bella Otéro" versa oggi nella miseria

E' noto il culto che i parigini dei nostri giorni professano per quella che con tono nostalgico vien detta la «belle époque», cioè per il periodo a cavallo tra il fine del secolo scorso e gli inizi di questo. Ogni occasione, anche la più insignificante, viene messa a profitto per rievocare quegli anni che ai parigini di oggi, tormentati da tante difficoltà, paiono felici.

Recentemente, la vendita dei mobili e degli oggetti che erano appartenuti a Emilienne d'Alençon, una delle regine del demimonde di allora, ha fatto versare fiumi d'inchiostro e ha inumidito gli occhi a più di un superstite dell'epoca d'oro. Emilienne d'Alençon, insieme alla Belle Otéro, a Liane de Pougy, a Polaire ecc., aveva brillato di una grande luce in quel firmamento del piacere e del fasto che era stato «Chez Maxim's», e aveva avuto ai suoi piedi ricchi banchieri, principi e re. Il re del Belgio veniva spesso in incognito a Parigi, e la sua prima visita era per Emilienne, nell'appartamento che costei occupava nei Quartieri Alti.

Ma non si era spenta ancora l'eco della patetica vendita dei mobili e degli oggetti appartenuti a Emilienne d'Alençon, che un'altra stella dell'epoca riemergeva dall'oblio e si imponeva di nuovo all'attenzione dei parigini. André de Fouquières, che ha dedicato alla «belle époque» un libro di ricordi, intitolato *Cinquante ans de panache*, ha rivelato, nel corso di una conferenza tenuta davanti a un pubblico mondano ed elegante, che la «belle Otéro», la più famosa tra tutte le stelle della «belle époque», trascorre la sua vecchiaia a Nizza in condizioni di quasi miseria. Quella che fu l'amica di sovrani, di principi e di magnati, ha presentato recentemente la domanda per ottenere gli assegni che il governo francese concede agli «economicamente deboli», cioè alle persone anziane che non posseggono un reddito sufficiente. La domanda non è stata accettata perchè Carolina Otéro, pur abitando in Francia da sessanta anni, non ha mai rinunciato alla cittadinanza spagnola. Così, Carolina vive i suoi ultimi anni nella miseria o quasi. Di tanto in tanto un amico rimasto le fedele le manda un assegno, che per una donna abituata alla folle prodigalità rappresenta una goccia d'acqua nell'oceano.

Carolina Otéro fu senza dubbio la più bella e la più adorata tra le «dames de Chez Maxim's» e anche la più ricca. Ella possedette tre collane di perle che i suoi ammiratori le avevano regalato: quella che era appartenuta alla imperatrice Eugenia, quella che era appartenuta alla imperatrice d'Austria, e la terza, di quattro fili, che un suo spasimante aveva acquistato per 25 mila luigi d'oro in una vendita all'asta all'Hôtel Drouot. Inoltre, possedette una collana di brillanti di due fili, otto grandi braccialetti di rubini, smeraldi, zaffiri e brillanti, anelli d'ogni tipo e di valore inestimabile, un diadema in brillanti per la sua capigliatura corvina, come orecchini due solitari di cinquanta carati ciascuno, e sulle spalle un bolero trapunto interamente di brillanti.

Cinquanta e più anni fa gli uomini non guardavano troppo per il sottile, e un gioiello di grandissimo valore era spesso il compenso per una notte o per un'ora d'amore.

Le ricchezze di Carolina Otéro, e le sue prodigalità, stupirono e incantarono i suoi contemporanei. Un cronista dell'epoca così la descriveva: «Una donna dagli occhi di andalusa, dai capelli azzurro-corvo, con effetti di corpo e movimenti di gambe che turbano un pubblico accecato dallo splendore di mille diamanti, rubini e smeraldi, di cui questa giovane persona è letteralmente vestita come la statua della Madonna. Il suo petto è più ricoperto di gioielli che non un cerimoniere di croci e di decorazioni; ne ha nei capelli, nelle orecchie, sulle spalle, sulle braccia, ai polsi, nelle mani, nelle gambe, e quando ha finito di ballare il pavimento ancora scintilla come se un lampadario di cristallo si fosse polverizzato. Così, essa è sorvegliata da due agenti, che non perdono di vista queste incredibili ricchezze come si fa per il grande solitario della galleria di Apollo».

Ebbene, tra tutte le stelle di allora, Carolina è quella che ha avuto la vecchiaia più triste e più misera. Come nelle favole morali, la sua pazza prodigalità l'ha rovinata. Forse vi è una spiegazione di questo dramma. Carolina Otéro, che è nata il 25 dicembre 1868 a Fuente-Valga, e che quindi ha oggi 84 anni, non credeva certamente di poter vivere così a lungo. Una «demimondaine» ha, in generale, la vita corta e intensa.

Carolina Otéro aveva fatto, probabilmente, il calcolo di morire presto. Solo così si spiega l'incredibile sperpero che ha fatto delle sue ricchezze. Prima della seconda guerra mondiale con grande indifferenza, ella perdeva 700 mila franchi per notte al Casinò di Montecarlo. Ma faceva anche della beneficenza, e nessun povero bussava inutilmente alla sua porta. Alcuni anni or sono, rovinata dalla svalutazione più che dalla roulette e dal chemin-de-fer, Carolina fu costretta a vendere una parte dei suoi mobili, ricordo del suo trascorso splendore. Ma ne ricavò poco danaro e una grande delusione. Passati di moda, i suoi mobili vennero pagati una sciocchezza. Un ritratto della «bella», dipinto da Franck, che era stato il pittore personale dell'imperatore Guglielmo II, fu venduto per la misera somma di 3.200 franchi.

Un moralista potrebbe intessere, intorno alla vita e al destino di Carolina Otéro, una favola edificante, sul tipo della «Cicala e la formica» di La Fontaine. Ma i parigini di oggi, più che sull'aspetto morale e umano della vicenda della «bella», si sono commossi perchè la sua figura rievoca un'epoca felice, quando la Francia era ancora un grande e ricco paese, e Parigi la capitale del mondo.

Marco Franci

Isolata dalla piena una città australiana

SYDNEY, 4. — Una cittadina della parte centro-occidentale del nuovo Galles del sud, Forbes, è rimasta isolata dal resto del mondo in seguito alla piena del fiume Lachian, che ha raggiunto in alcuni punti l'ampiezza di oltre un chilometro. La maggior parte dei 6.000 abitanti della città hanno dovuto lasciare le loro case

Arrestato a Zurigo una avventuriera polacca

ZURIGO, 4. — Una intraprendente avventuriera di origine polacca, certa Wally Koretzky, ricercata dalle polizie di vari paesi e già condannata a due anni di carcere da un tribunale del Palatinato, è stata arrestata a Zurigo. La Koretzky è accusata di tentata truffa per la somma di 650 mila franchi svizzeri (circa cento milioni di lire) in danno del principe Ruspoli, conosciuto a Viareggio, del quale avrebbe alterato un assegno che da centomila lire veniva fatto figurare come emesso per la cifra di cento milioni.

PRETURA UNIFICATA di CREMONA

Il Pretore di Cremona ha pronunziato in data 15 maggio 1952 la seguente sentenza contro GERINI MARIA di Enzo da Crotta d'Adda imputata del reato di cui all'art. 67 D.L. 1 luglio 1926 n. 1361 per avere venduto al pubblico aceto di vino non regolamentare perchè *invaso da anguillule*.

Omissis

Condanna a L. 8000 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto della presente sentenza nei giornali «La Provincia» di Cremona e «L'Italia» ediz. cremonese.

Per estratto conforme.
Cremona 3 giugno 1952
Il Cancelliere
A. Di Fusco

PRETURA UNIFICATA di CREMONA

Il Pretore di Cremona ha emesso in data 28 marzo 1952 il seguente decreto penale contro Pigoli Fausto di Giuseppe, residente a Cremona in via Ruggero Manna 18, imputato del reato di cui all.art. 29 del R.D.L. 15 ottobre 1925 n. 2033 per avere detenuto per vendere e venduto margarina non regolamentare perchè deficiente di grasso.

Omissis

condanna a L. 7000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del presente decreto per estratto a spese del condannato nel quotidiano «La Provincia» e nel quindicinale «Rinascita» Agraria» di Cremona.

Per estratto conforme.
Cremona 30 maggio 1952
Il Cancelliere
A. Di Fusco

AVVISI ECONOMICI

EX Procuratore capo imposte accetta pratiche tributarie, via Ala Ponzone 26.

VENDO vettura Topolino C. come nuova. Rvolgersi Garage Vittoria. Cremona.

ELETTRODOMESTICI casa mondiale cerca giovani ottima famiglia, distinti, parola facile, residenti Cremona per vendita e servizio assistenza, stipendio e rimborso spese indispensabili automezzo. Pubbliman Casella 173-R Milano.

BERIO Berio Berio, antica Casa Olearia vera produttrice olio oliva, offre a persone residenti anche piccoli centri, introdotti famiglie, istituti, enti, incarico vendite. Ottime condizioni senza richiedere impegni. Sicuro guadagno. Oleificio Paolo Berio, Casella Postale 36, Oneglia.

SALO' golfo riva lago vendesi area a lotti, tel. 269, Salò.

ACQUISTIAMO appartamento condominio 7 locali più servizi libero, scrivere Agenzia Appia Galleria 7.

AFFITTASI in Roma vasto locale uso negozio, o magazzeno, rivolgersi Agenzia Appia.

VENDO ciclo Giordani bambino 3 anni. Scrivere: Pubbliman numero 516, Cremona.

CERCASI venditore disposto visitare privati, autorimesse, negozi per articolo facile collocamento buon utile. Scrivere: Pubbliman n. 517, Cremona.

FIAT 1100 sport berlinetta MM ottimo stato vendesi. Bizi, Trento 23, Parma.